Omelìa della XVII domenica del Tempo ordinario – Anno A – domenica 30 luglio 2023

 il rischio è l'anima del commercio: chi non rischia - si dice - non rosica. Qual è quell’imprenditore il quale, se gli viene detto che una certa operazione costituisce un buon affare, si tira indietro? Quale uomo di affari, se “fiuta” un guadagno interessante, rinuncia ad esso per non rischiare?

Il rischio far parte della vita, anche della vita di fede, che si colloca dentro ciò che è naturale per gli uomini e le donne. Il rischio fa parte della vita quotidiana. Non c'è bisogno di pensare a situazioni eccezionali: è connaturato alle esperienze più comuni.

Pensiamo - per esempio - all'amore tra un uomo e una donna che si vogliono bene e decidono di mettersi insieme per dar vita a una nuova famiglia e quindi decidono di mettere al mondo dei figli. Ma chi garantirà che i loro sogni si avvereranno? Essi avevano iniziato a conoscersi, ma chi garantisce loro di aver conosciuto proprio tutto dell'uno e dell'altra? Nella loro scelta c'è un fischio, basato sulla fiducia che hanno l'uno verso l'altro ed entrambi verso la vita.

La disponibilità a rischiare è la controprova della fiducia reciproca che apre la strada a un di più rispetto al punto di partenza. Non parliamo poi dei rischi quotidiani, i rischi semplici che affrontiamo ogni giorno nella vita, negli altri fratelli, in noi stessi.

Il rischio non è irrazionale ed ha il suo fondamento sulla fiducia. È un parente stretto della fede. Quando Gesù narrava le parabole del contadino che trova un tesoro e del mercante che trova una perla di grande valore sapeva bene tutto questo. Ambedue prendono le loro decisioni sulla base della fiducia nel guadagno che ne verrà.

Così è la fiducia nel Regno di Dio. Molti sono i modi di vivere la fede.

C'è chi crede per abitudine e va a messa la domenica, perché ci sono sempre andati, perché ci vanno gli amici, perché sono cresciuti in quella cultura. Questa fede non costa nulla, non implica alcun rischio.

Altri credono perché nei momenti difficili Dio li aiuterà e quindi è bene non abbandonare questa tradizione. La fede in questo caso è come una buona assicurazione sulla vita.

Altri poi pensano che la fede cristiana insegna buoni principi per la vita della famiglia e della società, quindi credono per finalità sociali: tutta la società ci guadagna. Chi crede per queste ragioni non rischia nulla, perché in fondo non investe nulla, non sacrifica nulla.

C’è infine chi crede nella Parola di Dio e si fida di Lui e delle sue promesse. Il rischio in tal caso sta nel fatto che non si sa se quello che si troverà nel Regno corrisponderà ai desideri del nostro cuore.

Quali sono i beni che occorre vendere per trovare il tesoro? L'attaccamento a Noi stessi, alla nostra visione di vita, il guardare dall’alto verso il basso gli altri. Il tesoro su cui scommettiamo è Dio e il suo Vangelo, che ci dà la possibilità di guardare la vita e discernere tra ciò che viene da Dio e ciò che viene dalle nostre piccole vedute.

Il vero tesoro è Dio, per il quale vale vendere tutto. Questo hanno fatto San Francesco, Santa Caterina e tutti gli altri santi.